

L'Ncd ad un passo dalla scissione

Quagliariello si dimette da coordinatore del partito in polemica con la linea fiorenziana di Angelino Alfano e minaccia la scissione se il Nuovo Centrodestra non uscirà dal governo e marcherà la sua distanza dal Pd



Prepararsi al referendum sul premierato nascosto

di ARTURO DIACONALE

Solo pochi nostalgici del parlamentarismo bicamerale piangono per l'eutanasia del Senato, disegnato dai Padri Costituenti come secondo strumento di garanzia contro l'eventuale ripetersi di avventure autoritarie. Ma solo chi

nasconde velleità di stampo autoritario saluta con soddisfazione una riforma costituzionale che non abolisce affatto l'assemblea di Palazzo Madama, ma stravolge l'impianto istituzionale repubblicano per dare vita ad un sistema...

Continua a pagina 2

La Corte Europea e i diritti demoliti

di MAURO ANETRINI

L'Europa che non c'è e che, forse, non ci sarà mai, siamo noi avvocati. Certo, non siamo i soli e abbiamo illustri compagni di viaggio, ma io sono scontento ugualmente e i motivi di inquietudine esistono eccome. Quando mi trovo ad esporre il mio disagio a persone che si occupano di politica, i miei occhi si infrangono ine-

vitabilmente contro il muro (di gomma) di una indifferenza che scaturisce dall'assoluta irrilevanza elettorale del tema. Non porta voti; non da visibilità, troppo complicato da spiegare. Questo il ritornello che, per quanto inaccettabile, esprime appieno il cinismo concreto di chi siede in Parlamento. Ciò che riesce più difficile...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Prepararsi al referendum sul premierato nascosto

...che rinforza l'Esecutivo senza bilanciamenti di sorta.

Naturalmente l'indirizzo rivolto al potenziamento del ruolo del governo ed al ridimensionamento dei condizionamenti spesso paralizzanti di un parlamentarismo concepito in maniera consociativa non va affatto criticato. Ciò che va contestato è che questo indirizzo sia stato volutamente nascosto negando con grande insistenza che il sistema in costruzione sia ispirato al modello di premierato presente in tante altre democrazie avanzate. Ma qual è la ragione di tanta resistenza ad ammettere il disegno rivolto al potenziamento dell'Esecutivo? Solo il timore di dover confessare il ritardo con cui la sinistra italiana è arrivata a questo traguardo dopo aver criminalizzato tutti coloro i quali nel corso di parecchi decenni hanno invano tentato di dare vita ad una riforma del genere?

In realtà appare difficile immaginare che tanta resistenza dipenda solo dalla paura di ammettere l'errore di aver perseguito i vari Pacciardi, Cossiga, Craxi e Berlusconi, accusandoli di smanie dittatoriali per aver immaginato un'evoluzione del sistema politico italiano simile a quello oggi perseguito da Matteo Renzi.

Il sospetto, invece, è che il silenzio sul premierato nasconda la segreta speranza di realizzare un vero e proprio principato. Senza strumenti di controllo, senza pesi e contrappesi, senza la possibilità di evitare avventure che essendo di tipo personalistico rischiano di sfociare in una qualche forma di autoritarismo.

È fondato questo sospetto? Nell'incertezza meglio prepararsi fin da adesso ad usare il referendum per cancellare ogni pericolo!

ARTURO DIACONALE

La Corte Europea e i diritti demoliti

...sopportare è, invece, l'indifferenza di molti confratelli, i quali continuano a pensare che l'Europa non si occupi di cose di giustizia. Al contrario, rispondo io: le apparenze ingannano, perché il vero braccio armato della Commissione europea non sono i tassi di interesse della Banca centrale europea, ma le sentenze che riducono lo spazio di protezione costituzionale dei singoli Paesi.

Riflettiamo. Chi, sol che disponga del minimo sindacale di capacità intellettuali e che desideri davvero vedere come va a finire, affonderebbe mai ad un Parlamento o ad un Governo la disciplina di una certa materia? Nessuno. Le pastoie interne sfinirebbero un cavallo da soma. Figuriamoci una seria ed articolata proposta di legge (che non porta voti a nessuno. A nessuno, questo è il punto!). La democrazia imporrebbe di affidare ai Parlamenti la legislazione, ma la tendenza è un'altra.

Allora, visto che da qualche parte si deve pure iniziare, l'avvio è dato da sentenze che, naturalmente, devono essere rispettate. L'edificazione della nuova Europa - quella dei bilanci in pareggio costante - passa attraverso la sapiente e certosina attività di demolizione da parte della Corte di Giustizia. Sì, demolire: ma che cosa? Non i principi finanziari e non le regole di governo (per quelle, paradossalmente, c'è sempre tempo), bensì l'area dei diritti. Un po' di qui, un po' di là, la riserva protetta dalle Costituzioni si riduce: dal fastidio, siamo passati alla cancellazione progressiva.

Noi - che c'entriamo noi, dice qualcuno - assistiamo in silenzio, senza reagire. E dire che basterebbe poco, anzi pochissimo, per rimettere in piedi l'asta sulla quale si regge la bandiera dei diritti civili che ci rende, davvero, tutti europei. Basterebbe dire che anche la Commissione deve assoggettarsi alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e rispettare i di-

ritti nella stessa previsti e che, secondo me, rappresentano la migliore tra le monete uniche spendibili.

È recente l'applicazione da parte Corte Suprema di Cassazione della decisione emessa nel mese scorso dalla Corte Europea di Giustizia in tema di prescrizione dei reati che offendono gli interessi finanziari dell'Unione. In sintesi ecco i termini della questione: la Corte Europea dice che il termine di prescrizione previsto dalla legge italiana in riferimento ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione - evasione Iva, per citarne uno - è ingiustificato e aggiunge che il giudice italiano è legittimato a disapplicare la legge. Quella stessa legge alla quale, per Costituzione, il giudice è soggetto. La Corte di Cassazione si è allineata: ha disapplicato una legge della Repubblica.

Da tempo in pochi cerchiamo di attirare l'attenzione sui rischi connessi al cosiddetto nuovo che avanza, vale a dire all'incidenza sul nostro sistema delle decisioni di Corti sovranazionali o dei vincoli imposti da altre istituzioni comunitarie. Mi piacerebbe tanto dire che la sovversione di alcuni principi, sui quali abbiamo faticosamente costruito le garanzie di noi tutti, crea aree di incertezza dalle quali non ci verrà alcun bene. Non lo dico. Sarebbe inutile.

Tuttavia è bene esprimere la mia profonda inquietudine e sollecitare una pronta e decisa reazione. Se il nostro Parlamento avesse un sussulto della dignità perduta, sollevarebbe il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale, ricordando a tutti - giudici compresi - che, fino a quando la Costituzione non sarà modificata, la materia penale è protetta dalla riserva di legge. Ai recalcitranti e agli ignavi che si annidano anche tra le nostre fila dico, pure, perché: perché nel nostro sistema, che già tanto potere attribuisce ai giudici, non possiamo affidare a questi ultimi anche il diritto di legiferare o di produrre norme con le loro sentenze. Noi non siamo inglesi o americani. Questo, non le sciocchezze che da anni sento ripetere, è il governo dei giudici: fanno

tutto loro, senza controllo democratico e senza responsabilità.

Appresa la notizia della sentenza, a suo tempo ho avvertito i miei colleghi di essere in stato di agitazione: questa volta la impugno io, la Costituzione, ho detto. Li ho anche invitati a protestare. Ora, lo dico anche a chi non ha competenza giuridica, ma dispone del necessario buon senso e di sufficiente capacità per capire che così non va bene e che questa strada è molto pericolosa. La prescrizione non c'entra nulla nel mio discorso; c'entrano i principi di una Repubblica democratica e i diritti dei cittadini.

MAURO ANETRINI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili